

mandato, per il consejo di X, le barche dil consejo di X per custodia, numero 13, et fato pressa a masenar e mandar di qui.

Fo parlato in colegio, con il consejo di X, di far molini in questa terrà in varij lochi; et fo mandato a tuor certi molini su sandoni im Po e in l'Adexe, per le barche armate di sier Sabastian Moro, capitano, e conduti qui *etc.*, et *maxime* di Cavarzere.

Item, fo parlato di aqua dolce, far pozi a Lio, perchè il pozo di San Nicolò mai manca aqua. Et sier Lucha Trun, qual à pràtica di far pozi, andò a Lio con li provedadori di comun, et veteno mai mancherà aqua, e si potrà far quanti pozi si vorà; si che bisogna pensar a tutto.

Fo mandato, di hordine di cai di X, di sora Liza Fusina, dil Moranzan in qua e a presso Uriago, alcuni zentilomeni, deputati per far tajar tutti i albori, li qualli saranno boni per l'arsenal, et far che i nimici non si servono d'essi, et per far bastioni *etc.* E fo mandato sier Daniel Dandolo, *quondam* sier Hironimo, et sier Filippo Paruta, *quondam* sier Nicolò, sier Zusto Guoro, hanno possession di là via, con altri homeni pratici e sono li.

Item, voleno cavar la pota (*sic*) di lovo verso Santa Marta. E nota, fo portà legnami per far uno bastion a San Zorzi poi.

Fo mandato di sora Chioza sier Pollo Contarini, da Santa Maria Zubenigo, et questi 4, qualli vedano far cavar, far conzar boche con legnami, far provision di far bastioni *etc.*, *videlicet* sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Vetur, sier Fantin Querini, *quondam* sier Anzolo, sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo, et sier Zusto Guoro, sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo.

Noto. Tutti nostri patricij mandavano a furia im padoana e trivisana barche a tuor soe masaricie, et non si vedeva altro cha barche charge venir di fuora, che era una paura veder tanta extremità e fuga.

167 In questa note, con bel modo fono expediti assa' fanti verso Padoa, datoli le barche, dicendo li si darà danari, per mandarli fuora di la terra. Et nota, non potendo portar arme, portavano zerti bastoni in man, li qualli *etiam* fono fati meter zoso; sì che fono obediendi.

Fo scritto a Trieste et Goricia suspendesse il consignar *pro nunc*; *tamen* l'horo haveano za consignà, e fo tarde.

In Venexia tutti li zentilomeni e cittadini atenevano a comprar curazine, falde, spade, ronche e altre arme, sì da li fanti, qual a le botege; si fevano far curazine.

A dì 5. Da matina fo consejo di X con la zonta in colegio.

Di Padoa, di retori e provedador Emo. Come padoani steteno nel suo consejo di 16 deputati al governo fin horre do di note, con li rectori e provedador, et parlò Albërto Trapolim, che si voleno tenir per la Signoria, e non si dar al re di romani, si non vedeno mazor exercito cha 'l nostro a presso Padoa, ben non voleno danno, ni il nostro campo entri im Padoa *etc.* Et il provedador disse: È questa la vostra resolution, acciò scriviamo a la Signoria? Rispose maistro Antonio Musato: È bon far doman il consejo grande e daremo resoluta risposta. *Tamen* la terra era in arme *etc.*

Di campo, di provedadori, da Moncelese. Chome era venuto verso la Bataja, hanno 450 homeni d'arme et 2000 fanti, parte è verso Bovolenta alozati, et cavalli lizieri numero . . . ; et altre particolarità. Et nota, dito campo *etc.* si andava dissolvando; et voleano danari *etc.*, padoani li provedavano di vituarie.

Vene, per aver audientia, sier Zuan Griti, venuto podestà e capitano di Rimano, et non fo aldito.

Di Axola. Si ave esser persa la terra e la rocha, et quelli fanti aver introdoto i nimici dentro e datoli (*sic*) a Mantoa. Sier Ferigo Contarini, provedador, intrò in rocha, dove era castelan sier Stephano Ferro. Li qualli fono assassinati, et fo perso la rocha senza trar una artelaria, et l'horo menati presoni a Mantoa. Questo se intese per uno fante vene di li. Questo fo a di . . . mazo.

Dil campo dil re, qual era a Peschiera, se intese, per homeni venuti de li, che una parte mandava verso Cremona, e una parte verso Mantoa, e una parte restava li a Peschiera.

Et im Brexa è restati francesi 600 e il cardinal del Final al governo. Et in campo, zoè col re, *dicitur* è cardinali 5, 12 vescovi, 32 abbatì; sì che sono assa' prelati.

Di Vicenza, di rectori, si ave aviso di eri. Come visentini erano tornati da Sehyo, quelli 16 andati da Lunardo da Dresano, exule, qual vien per nome dil re di romani, e con lui capitulato darsi al al re di romani. Et cussi li rectori, visto questa movesta, montono a cavallo per Padoa, e li cittadini li acompagnono, et questo fo eri a hore . . . ; et levono 167* le insegne di l'imperio. Et li rectori, ubedendo li mandati di la Signoria, erano partiti *etc.*; e prima mandato in questa terra, per sier Piero Bafo, camerlengo, li libri di la camera, et per barche le artelarie *etc.* E che 'l populo di Vicenza si dolevano assai